

di Chiara Colavita e Costanza Bettoni

Tecnostuttura delle Regioni per il Fse

I NUMERI DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA IN ITALIA E IN EUROPA

APPROFONDIMENTI / dispersione scolastica

1. Premessa

Quanto pubblichiamo è un primo aggiornamento del "Report" sulla dispersione scolastica, iniziativa avviata da Tecnostuttura nella scorsa primavera, quale sintetica ricostruzione del quadro del fenomeno a livello comunitario, nazionale e regionale, con una nuova sezione dedicata agli interventi regionali attivati sul tema.

Un primo livello su cui si colloca questo lavoro è quello, più marcatamente quantitativo, di raccolta, rielaborazione e periodico aggiornamento delle principali informazioni statistiche disponibili che consentono di descrivere il fenomeno, apprezzandone la sua dimensione territoriale attraverso il confronto regionale, nazionale e comunitario, cogliendone la sua evoluzione nel corso degli anni, e puntualizzando alcune sue caratteristiche peculiari, quali ad esempio le dinamiche di genere.

Un ulteriore livello di approfondimento, che rappresenta una novità aggiungendosi per la prima volta al lavoro della scorsa primavera, è dato da una prima rassegna delle iniziative per il contrasto alla dispersione avviate a livello regionale, offrendo una loro possibile categorizzazione in differenti tipologie a partire dalla individuazione del focus dell'azione. Molteplici infatti sono le strategie di lotta alla dispersione messe in campo, rispondenti ad approcci diversi al problema: in alcuni casi, ad esempio, si è dato priorità alla predisposizione di un sistema che consente la tempestiva individuazione dei soggetti, attivando osservatori ad hoc o puntando sulla realizzazione dell'anagrafe degli studenti, in altri invece si è ulteriormente investito sul sistema di Istruzione e Formazione Professionale, articolando su quella base un'offerta formativa più ampia e anche personalizzata.

La descrizione dell'attivazione regionale non ha assolutamente intento di esaustività, bensì quello di offrire oggi una prima ipotesi di lettura di quanto avviene sui territori, a partire dalla consultazione di alcuni documenti recenti elaborati dalle Regioni e Province autonome all'interno di contesti differenti, quali quello della stesura del Piano nazionale di riforma (PNR) o del negoziato sui nuovi Fondi strutturali.

Obiettivo che ci siamo dati per il prosieguo di questo lavoro è di procedere con livelli successivi di approfondimento, condividendo con Regioni e Province autonome la ricostruzione di un quadro organico, per quanto possibile, delle numerosissime e polverizzate iniziative antidispersione, rispetto alle quali è auspicabile, e ci auguriamo possibile, avviare una riflessione sulla efficacia delle scelte fatte.

2. Il contesto europeo e l'Italia

La Commissione europea pone, tra i cinque obiettivi nell'ambito della Strategia Europa 2020, quello della riduzione del tasso di abbandono scolastico al 10%, obiettivo da raggiungere entro il 2020.

La riduzione al 10% della quota di giovani che lasciano la scuola senza essere in possesso di un adeguato titolo di studio già figurava tra i parametri di riferimento per monitorare i progressi nel settore dell'istruzione e della formazione verso gli obiettivi della Strategia di Lisbona¹.

In Italia, come anche in molti altri Paesi dell'Ue, quell'obiettivo non è stato raggiunto. Nel 2009, infatti, il tasso di abbandono medio europeo era pari al 14,4%: sebbene si sia registrata una contrazione di 3,2 punti percentuali dal 2000, i progressi fatti non sono stati sufficienti a raggiungere l'obiettivo prefissato del 10% entro il 2010.

I dati nazionali più recenti evidenziano una situazione con grandi disparità tra i Paesi (Tabella 1 e Grafico 1): nel 2010 otto Stati avevano già raggiunto il traguardo del 10% e tre Stati (Malta, Spagna e Portogallo) facevano registrare ancora un tasso di abbandono scolastico molto elevato, intorno al 30%; nel 2011 undici Stati membri si collocano al di sotto della soglia del 10% (Slovenia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia, Lussemburgo, Svezia, Lituania, Paesi Bassi, Danimarca, Finlandia), mentre Malta, Spagna e Portogallo, pur avendo compiuto notevoli progressi, fanno registrare ancora un tasso di dispersione molto elevato. Da segnalare che in Portogallo si registra un abbattimento di ben 5 punti e mezzo del valore rispetto a quello registrato nel 2010, dal 28,7% al 23,2%.

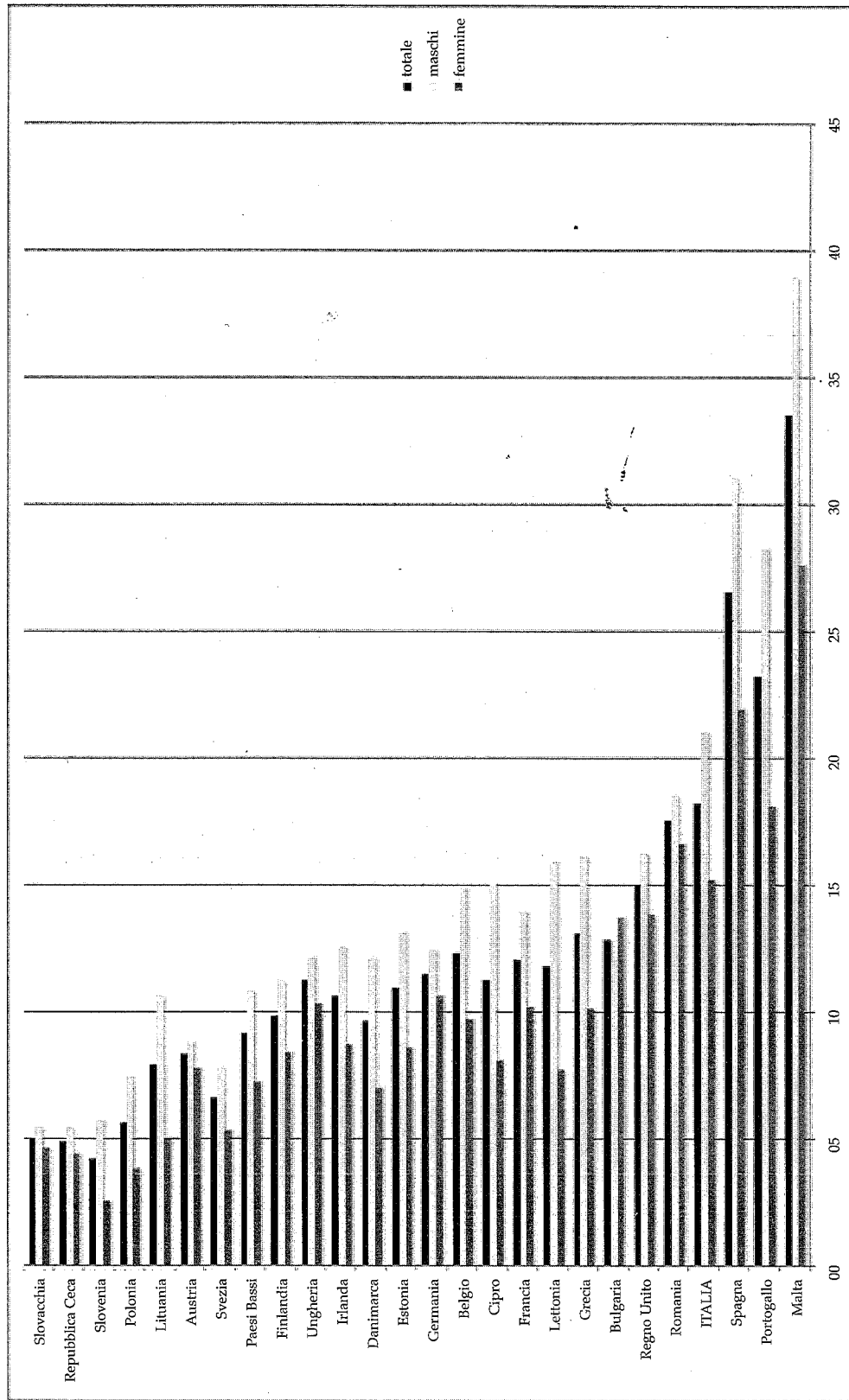
La posizione dell'Italia è di evidente difficoltà: il nostro Paese nel 2010 si collocava, infatti, ben oltre la media Ue, con un tasso di abbandono precoce dei 18-24enni che sfiorava il 20% (18,8%). Anche nel 2011 i dati, pur registrando un miglioramento (dal 18,8% al 18,2%), collocano l'Italia ancora oltre la media europea.

Un altro dato di cui tener conto è la disparità di genere: il valore medio di abbandono, sia a livello europeo, sia per ciascun paese, nasconde un'incidenza molto più elevata per la componente maschile rispetto a quella femminile, ad eccezione della Bulgaria (13,7% donne, 12% uomini).

Nel giugno 2011 il Consiglio dell'Unione europea nelle Raccomandazioni sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico individuava le strategie di intervento più efficaci per il contrasto dei fenomeni di abbandono e dispersione scolastica:

¹ Conclusioni del Consiglio in merito ai livelli di riferimento del rendimento medio europeo nel settore dell'istruzione e della formazione del 7 maggio 2003.

Grafico 1 – Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (Esl*) per sesso nei paesi Ue – Anno 2011 (%)



Fonte: ELABORAZIONE DATI EUROSTAT

*Esl – Early schoolleavers – Definizione Eurostat: quota di popolazione in età 18-24 anni che ha abbandonato gli studi senza aver conseguito un titolo superiore al livello 3C short della classificazione internazionale dei livelli di istruzione (Isced).



Tabella 1 – Tasso di abbandono (anno 2010-2011) per genere e obiettivi nazionali stabiliti dagli Stati membri nei rispettivi Programmi nazionali di riforma, presentati alla Commissione europea nell'aprile 2011(%)

Paesi	Tasso di abbandono						Obiettivi nazionali stimati per il tasso di abbandono al 2020*
	Femmine		Maschi		Totale		
	2010	2011	2010	2011	2010	2011	
Malta	32,3	27,6	40,9	38,9	36,9	33,5	29,0
Portogallo	24,6	18,1	32,7	28,2	28,7	23,2	10,0
Spagna	23,1	21,9	33,5	31,0	28,4	26,5	15,0
ITALIA	15,4	15,2	22,0	21,0	18,8	18,2	15,0-16,0
Romania	18,2	16,6	18,6	18,5	18,4	17,5	11,3
Regno Unito	14,0	13,8	15,8	16,2	14,9	15,0	Nessun obiettivo nel PNR
Bulgaria	14,5	13,7	13,2	12,0	13,9	12,8	11,0
Grecia	10,8	10,1	16,5	16,1	13,7	13,1	9,7
Lettonia	9,4	7,7	17,2	15,9	13,3	11,8	13,4
Francia	10,0	10,2	15,2	13,9	12,8	12,0	8,5
Cipro	9,8	8,1	16,2	15,1	12,6	11,2	10,0
Belgio	10,0	9,7	13,8	14,9	11,9	12,3	9,5
Germania	11,0	10,6	12,7	12,4	11,9	11,5	<10,0
Estonia	(a)	8,6	15,2	13,1	11,6	10,9	9,5
Danimarca	7,5	7,0	13,6	12,1	10,7	9,6	<10,0
Irlanda	8,4	8,7	12,6	12,5	10,5	10,6	8,0
Ungheria	9,5	10,3	11,5	12,1	10,5	11,2	10,0
Finlandia	9,0	8,4	11,6	11,2	10,3	9,8	8,0
Paesi Bassi	7,9	7,2	12,2	10,8	10,1	9,1	<8,0
Svezia	8,5	5,3	10,9	7,8 (p)	9,7	6,6 (p)	<10,0
Austria	8,2	7,8	8,4	8,8	8,3	8,3	9,5
Lituania	6,2	5,0	9,9	10,6	8,1	7,9	<9,0
Lussemburgo	6,0	(a)	8,0 (b)	7,6 (b)	7,1	6,2	<10,0
Polonia	3,5	3,8	7,2	7,4	5,4	5,6	4,5
Slovenia	3,3	2,5	6,4	5,7 (b)	5,0	4,2 (b)	5,0
Repubblica Ceca	4,8	4,4	4,9	5,4	4,9	4,9	5,5
Slovacchia	4,9	4,6	4,6	5,4	4,7	5,0	6,0
Ue27	12,1	11,6	16,0	16,9	14,1	13,5	10,0

Stima Ue: 10,3-10,5%

FONTE: EUROSTAT, LABOUR FORCE SURVEY

*Commissione europea, *Annual Growth Survey, 2011* (a) dato non disponibile (b) dato inattendibile (p) provvisorio.

Al livello della scuola o dell'istituzione di formazione, le strategie contro l'abbandono scolastico si inseriscono in una politica globale di sviluppo scolastico. Esse mirano a creare un ambiente di apprendimento positivo, a rafforzare la qualità e l'innovazione pedagogiche, a migliorare la capacità degli insegnanti di far fronte alla diversità sociale e culturale e a sviluppare metodi di lotta contro le violenze e il bullismo.²

La Commissione europea³ nel marzo 2012 constatava che le attuali condizioni nazionali, stando ai dati raccolti nel *Progress Report on the Europe 2020 Strategy* del 23 novembre 2011, suggerivano che entro il 2020 l'obiettivo europeo della riduzione dell'abbandono scolastico al 10% non sarà raggiunto, seppure di poco, e che il valore medio si fermerà verosimilmente attorno al 10,5%.

Tenendo conto della distanza di molti Stati dall'obiettivo finale del 10%, sono stati declinati nuovamente, all'interno dei PNR, gli obiettivi nazionali: ciascuno Stato membro ha stimato la possibile riduzione del proprio tasso di abbandono al 2020 (Tabella 1).

Il 30 maggio 2012 la Commissione ha adottato un pacchetto di raccomandazioni riguardanti misure di bilancio e riforme economiche per rafforzare la stabilità finanziaria, rilanciare la crescita e creare occupazione in tutta la Ue. Le raccomandazioni specifiche per Paese tengono conto della situazione di ciascuno Stato membro. Alcuni Paesi, tra cui l'Italia,⁴ hanno ricevuto raccomandazioni sul potenziamento delle politiche per la riduzione della dispersione scolastica.

Il 7 giugno 2012 la Commissione europea ha diffuso un comunicato stampa in cui ribadisce che non è certo il raggiungimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020, nonostante la percentuale di abbandoni scolastici abbia registrato notevoli miglioramenti. Altro timore della Commissione è che i progressi registrati non siano frutto di riforme, ma piuttosto una conseguenza collaterale dell'elevato tasso di disoccupazione giovanile che induce i giovani a protrarre la loro permanenza nel sistema di istruzione e formazione.

Una riflessione di carattere generale sulla questione delle rilevazioni attinenti la dispersione scolastica: nella *Relazione congiunta del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione* dell'8 marzo 2012 si sottolinea come le politiche degli Stati membri non sono sufficientemente fondate su dati aggiornati, né su un'analisi delle cause e delle conseguenze dell'abbandono scolastico precoce. Solo alcuni paesi hanno adottato un approccio sistematico in materia di raccolta, controllo e analisi dei dati su questo fenomeno.

Nella stessa relazione si sottolinea che la prevenzione e l'intervento precoce sono essenziali per affrontare il problema, mentre si riscontra che gli Stati membri dedicano troppo poca attenzione alla prevenzione e alcune misure compensative adottate non bastano a sradicare le cause profonde del problema. L'accento dovrebbe essere ulteriormente posto sull'intervento precoce, attraverso politiche come la formazione degli insegnanti, la formazione professionale continua e i servizi di grande qualità nel settore dell'istruzione e dell'accoglienza della prima infanzia. Viene inoltre evidenziato come ci sia l'urgente necessità di rafforzare la collaborazione tra le parti interessate e tra i settori coinvolti (istruzione, politiche della gioventù, i servizi sociali e quelli dell'occupazione). È opportuno, inoltre, rafforzare la cooperazione con i genitori e le comunità locali, insieme alla cooperazione scuola-imprese e irrobustire le attività extra scolastiche o peri-scolastiche.

2 "Raccomandazione del Consiglio sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico", 28 giugno 2011.

3 "Elements for a Common strategic Framework 2014 to 2020" del 14 marzo 2012.

4 Per l'Italia si rinvia a "Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2012 dell'Italia che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2015" (5 giugno 2012).

3. Scenario nazionale e regionale

Nel Piano nazionale di riforma 2011 sono descritti gli obiettivi nazionali relativi a Europa 2020, riformulati in coerenza con lo stato dell'arte di ciascun Paese, obiettivi ribaditi nel PNR 2012.

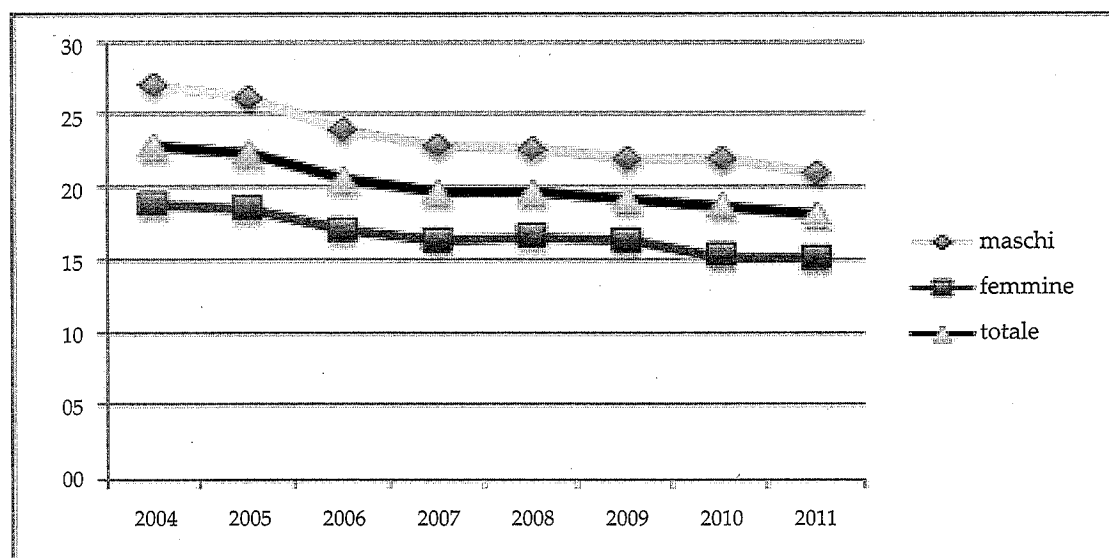
L'obiettivo finale relativo alla riduzione degli abbandoni scolastici, identificato per l'Italia attorno al 15-16%, è stato cadenzato in riferimento ai vari anni: al 17,9% per il 2013, al 17,3% per il 2015. I valori al 2013 e al 2015 sono basati sulle politiche correnti che mirano ad assicurare un'istruzione adeguata a tutti i giovani compresi tra i 14 e i 18 anni:

Riguardo all'abbattimento del tasso di abbandono scolastico tutta la riforma del sistema d'istruzione, migliorando la qualità e l'ampiezza dell'offerta formativa, tende ad attenuare il fenomeno della dispersione oltre che a ridurre le disparità territoriali anche in termini di risultati dell'apprendimento.⁵

A dare uno sguardo all'evoluzione del tasso di dispersione dal 2004 al 2011, sia nel dato nazionale, disaggregato per genere (Grafico 2), sia nel dato, più di dettaglio, disaggregato per Regione e per macroaree geografiche (Tabella 2), si registra ovunque una progressiva, anche se contenuta contrazione, a riprova del fatto che la lotta alla dispersione ha rappresentato un obiettivo prioritario di intervento negli anni presi in considerazione, che hanno visto un impegno notevole in termini di progetti attivati e dunque di risorse investite.

È evidente una maggior incidenza del fenomeno per quanto riguarda il genere maschile, che costantemente riporta valori medi nazionali superiori a quelli che si registrano per il genere femminile.

Grafico 2 – Dispersione – Serie storica Italia 2004-2011 per genere (%)



ELABORAZIONE DATI ISTAT

⁵ Piano nazionale di riforma, Documento di economia e finanza 2011, sez. III.

Tabella 2 – Giovani che abbandonano prematuramente gli studi per Regione – Anni 2004-2011 (%)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011*		
	Totale							femmine	maschi	totale
Piemonte	22,3	20,7	20,0	17,3	18,4	19,8	17,6	13,6	18,3	16,0
Valle d'Aosta	22,3	22,3	21,9	24,3	25,9	21,4	21,2	13,9	31,3	22,4
Lombardia	21,8	21,6	18,5	18,3	19,8	19,9	18,4	14,0	20,4	17,3
Liguria	16,3	17,0	16,1	16,5	12,6	12,4	16,2	10,7	19,0	15,0
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	21,6	19,7	17,3	17,2	17,0	16,7	17,3	9,9	17,8	14,0
<i>Bozano/Bozen</i>	30,7	26,6	23,6	23,3	21,5	21,0	22,5	12,9	23,1	18,2
<i>Trento</i>	11,9	12,2	10,5	10,6	12,3	12,3	11,8	7,0	12,1	9,6
Veneto	18,2	18,4	15,0	13,1	15,6	17,0	16,0	13,4	20,2	16,8
Friuli Venezia Giulia	13,7	15,9	19,8	12,6	15,3	14,5	12,1	12,6	15,3	13,9
Emilia-Romagna	20,0	19,4	17,7	17,4	16,6	15,0	14,9	13,2	14,5	13,9
Toscana	21,0	17,2	16,3	18,0	16,5	16,9	17,6	13,6	23,4	18,6
Umbria	13,3	15,5	14,8	12,7	14,8	12,3	13,4	12,5	10,8	11,6
Marche	16,7	19,2	18,0	16,4	14,7	15,6	15,0	12,0	14,1	13,1
Lazio	15,6	14,8	12,3	10,9	13,2	11,2	13,4	12,3	19,0	15,7
Abruzzo	16,6	16,1	14,7	15,0	15,6	14,8	13,5	10,2	15,2	12,8
Molise	15,2	15,6	16,2	16,4	16,5	16,6	13,5	8,9	16,9	13,1
Campania	28,6	27,9	27,1	29,0	26,3	23,5	23,0	21,4	22,5	22,0
Puglia	30,3	29,3	27,0	25,1	24,3	24,8	23,4	14,6	24,1	19,5
Basilicata	17,0	18,3	15,2	14,1	13,9	12,0	15,1	10,4	18,3	14,5
Calabria	21,9	18,3	19,6	21,3	18,7	17,4	16,2	15,2	21,0	18,2
Sicilia	30,7	30,2	28,1	26,1	26,2	26,5	26,0	21,3	28,5	25,0
Sardegna	30,1	33,2	28,3	21,8	22,9	22,9	23,9	18,6	31,2	25,1
<i>Nord-ovest</i>	21,5	21,0	18,7	17,9	18,8	19,3	18,0	13,6	19,8	16,8
<i>Nord-est</i>	18,7	18,7	16,7	15,0	16,1	16,0	15,4	12,9	17,4	15,2
<i>Centro</i>	17,1	16,2	14,5	13,8	14,5	13,5	14,8	12,6	18,9	15,9
<i>Centro-Nord</i>	19,3	18,8	16,8	15,8	16,7	16,5	16,2	13,1	18,8	16,0
<i>Mezzogiorno</i>	27,7	27,1	25,5	24,9	23,8	23,0	22,3	18,2	24,2	21,2
Italia	22,9	22,4	20,6	19,7	f' 19,7	19,2	18,8	15,2	21,0	18,2

FONTE: PER I DATI RELATIVI A 2004-2010 ISTAT, NOI ITALIA - 100 STATISTICHE PER CAPIRE IL PAESE IN CUI VIVIAMO - EDIZIONE 2012

* Per il dato relativo al 2011 Istat, rilevazione continua sulle forze di lavoro.



La progressiva contrazione del tasso di dispersione emersa a livello nazionale (dove si passa dal 22,9% del 2004 al 18,2% del 2011) non si registra analogamente nei territori, all'interno dei quali emergono oscillazioni negli anni, evidenziate nella Tabella 2, non facilmente interpretabili. A una lettura dei dati *per macroarea geografica*, si può notare che nelle Regioni meridionali l'incidenza dei giovani che lasciano prematuramente gli studi presenta una diminuzione maggiore (si passa dal 27,7% del 2004 al 21,1% del 2011) a fronte di un decremento più contenuto che si registra nelle Regioni del Centronord (si passa dal 19,3% del 2004 al 16% del 2011). Si è dunque attenuato sensibilmente lo scarto tra le due macro aree geografiche.

La serie storica sul *tasso di dispersione maschile* evidenzia una progressiva riduzione a livello nazionale; si passa, infatti, dal 27,1% del 2004 al 22% del 2009, percentuale che si mantiene inalterata anche nel 2010, mentre nel 2011 scende al 21% (contrazione di 6,1 punti).

Anche in questo caso la contrazione maggiore dal 2004 al 2011 si registra nel Mezzogiorno, che passa da 32,3% a 24,2% a fronte di un decremento di 4,7 punti percentuali del Centro Nord (che passa da 23,1 a 18,8%).

Anche la serie storica sul *tasso di dispersione femminile* mostra una contrazione del fenomeno, seppure in misura leggermente più contenuta rispetto a quella maschile (dal 18,9% del 2004 al 15,2% del 2011).

Anche in questo caso differenti sono le incidenze a livello regionale.

Analogamente a quanto registrato per il tasso di dispersione maschile, i dati relativi alle macroaree indicano come i progressi maggiori dal 2004 al 2010 siano, anche per la dispersione femminile, quelli del Mezzogiorno (dal 23,4% del 2004 al 18,2% del 2011), a fronte di una diminuzione più contenuta che si registra nel Centronord (dal 15,4% del 2004 al 13,1% del 2011).

Soffermandosi sulle *informazioni più recenti, relative al 2011*, il quadro nazionale è ben sintetizzato nel Grafico 3, che offre un colpo d'occhio sulle condizioni dei singoli territori, difficilmente sintetizzabili nei valori medi nazionali.

Le differenze territoriali che si celano dietro il dato nazionale restano ancora molto evidenti: la dispersione è fenomeno che riguarda in primo luogo il Mezzogiorno, con una presenza elevata, che rasenta o supera il 23% in numerose Regioni del Sud, ma investe in misura significativa anche il Nord, con valori particolarmente alti in numerose Regioni di quella macroarea geografica. Le Regioni del Centro Italia, invece, si attestano su valori che nel confronto appaiono generalmente contenuti.

C'è un blocco consistente di Regioni, la maggior parte nel Centro Italia ma anche del Nord e del Mezzogiorno, che presenta tassi attorno al 12-13%, quindi in una condizione di possibile raggiungimento dell'obiettivo europeo del 10% entro il 2020.

Gli stessi dati del 2011 *disaggregati per genere* (Grafico 4) evidenziano una costante: abbandonano di più i maschi rispetto alle femmine, e in maniera significativa, in tutte le realtà, con un'unica eccezione; nella Regione Umbria il valore femminile, infatti, è leggermente più elevato rispetto a quello maschile (12,5% per le femmine, 10,8% per i maschi).

Per quanto riguarda, invece, i dati sugli *abbandoni scolastici in relazione alla cittadinanza*, i dati più recenti sono quelli del *Rapporto annuale 2011* e di *Noi Italia - 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo - edizione 2012*, dell'Istat, entrambi relativi all'annualità 2010. Il quadro che emerge è sinteticamente il seguente (Tabella 3): i giovani in età 18-24 anni con esperienza di abbandono scolastico precoce sono oltre 800.000 su un totale di oltre 4.300.000. Su dieci giovani, sei sono maschi. Il tasso riferito ai giovani cittadini stranieri è molto più ele-

Grafico 3 – Giovani che abbandonano prematuramente gli studi per Regione – anno 2011 (%)

Regioni	Quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi (%)
Piemonte	16,0
Valle d'Aosta	22,4
Lombardia	17,3
Liguria	15,0
Trentino-Alto Adige	14,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	18,2
<i>Trento</i>	9,6
Veneto	16,8
Friuli-Venezia Giulia	13,9
Emilia-Romagna	13,9
Toscana	18,6
Umbria	11,6
Marche	13,1
Lazio	15,7
Abruzzo	12,8
Molise	13,1
Campania	22,0
Puglia	19,5
Basilicata	14,5
Calabria	18,2
Sicilia	25,0
Sardegna	25,1
Italia	18,2

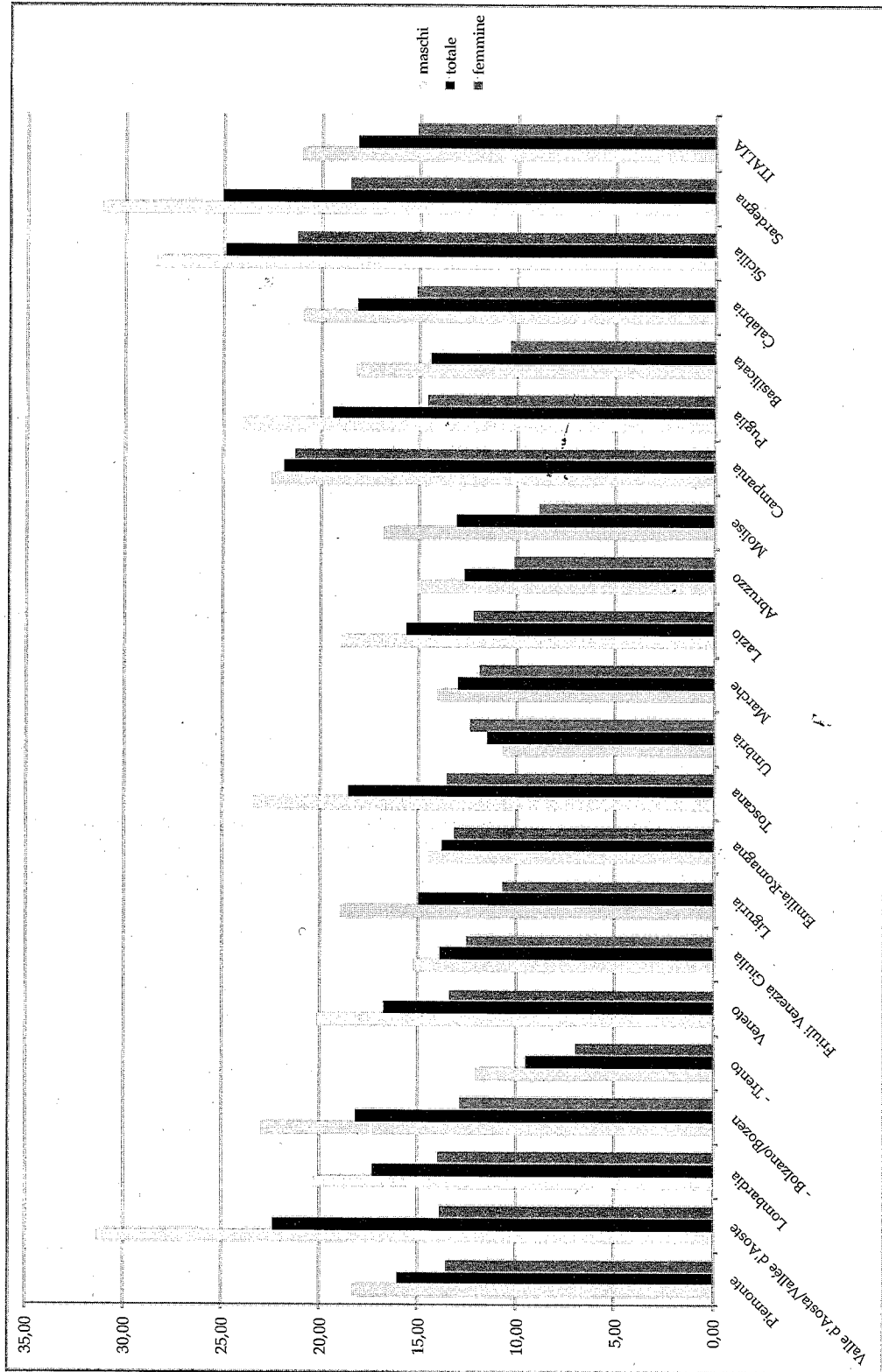


Nella cartina è riportato il dato complessivo del Trentino-Alto Adige, per il dettaglio delle Province autonome si rinvia alla Tabella 2.

FONTE: DATI ISTAT 2011; CARTINA NOSTRA ELABORAZIONE

vato di quello dei loro coetanei italiani (43,8% e 16,4%, rispettivamente) senza particolari differenze di genere, che invece sono evidenti nella componente di cittadinanza italiana (19,9% per i maschi e 12,7% per le femmine).

Grafico 4 – Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (Esl) per genere e Regione – 2011 (%)



ELABORAZIONE DATI ISTAT 2011

Tabella 3 – Giovani di 18-24 anni per abbandono degli studi, sesso e cittadinanza – Anno 2010 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

Cittadinanza	Giovani 18-24 anni in abbandono (V.a.)	Giovani 18-24 anni (totale)	Abbandono (%)
maschi			
italiana	402	2.017	19,9
straniera	81	177	45,6
<i>totale</i>	483	2.194	22,0
femmine			
italiana	244	1.921	12,7
straniera	83	197	42,1
<i>totale</i>	327	2.118	15,4
totale			
italiana	646	3.938	16,4
straniera	163	374	43,8
<i>totale</i>	809	4.311	18,8

FONTE: ISTAT, RAPPORTO ANNUALE 2011 – DATI 2010

Il 2° Rapporto sulla qualità nella scuola 2011 – *Tuttoscuola* ricostruisce, invece, il quadro della dispersione, con riferimento al segmento della scuola secondaria superiore per l'anno scolastico 2009-2010.

Pur se il fenomeno si presenta già a partire dalla scuola secondaria di primo grado, è nella fascia d'età 14-18 anni, in linea di massima corrispondente alla scuola secondaria superiore, che la dispersione nel sistema scolastico italiano raggiunge valori altissimi, che *Tuttoscuola* stima complessivamente nell'ordine di 120.000 giovani.

Dopo il primo biennio di scuola secondaria superiore risulta aver abbandonato il percorso il 17,6% degli studenti iscritti, con valori differenziati a seconda della tipologia di istituto: 24% di studenti degli istituti professionali, il 17% degli istituti tecnici, e poco più dell'11% dei licei. Al termine dell'intero ciclo la dispersione è stata del 22% nei licei e di quasi il 31% nei tecnici.

Differenze significative si riscontrano anche analizzando i dati per aree geografiche (Tabella 4): l'andamento che emerge grosso modo non si discosta dal contesto generale. Ma nel caso dei dati relativi alla scuola secondaria superiore sia al termine del biennio sia al termine del quinquennio, la macroarea del Nordovest (termine biennio = 17%; termine quinquennio = 25,2%) presenta valori di dispersione molto elevati, ben lontani da quelli della macro area del Nordest (termine biennio = 12,8%; termine quinquennio = 21,5%).



Tabella 4 – Abbandoni a.s. 2009-2010 (valori percentuali)

Ripartizione geografica	Biennio secondaria 2° grado	Quinquennio secondaria 2° grado
Nordest	12,8	21,5
Centro	15,2	23,9
Sud	17,0	23,6
Nordovest	17,0	25,2
Isole	25,0	29,8
ITALIA	17,6	24,9

Fonte: TUTTOSCUOLA – 2° RAPPORTO SULLA QUALITÀ NELLA SCUOLA – 2011

4. Iniziative regionali

Contro la dispersione scolastica e formativa le Regioni e le Province autonome hanno attivato differenti azioni e operano utilizzando diversi strumenti. Se ne presenta una prima ricognizione effettuata sui materiali predisposti dalle Regioni e le Province autonome in vista della redazione del PNR 2013, sia sulle schede di lavoro relative alle Condizionalità ex ante (Tavolo 4 – Occupazione, istruzione, inclusione sociale), sia da una ricognizione via web.

I progetti sono suddivisi per tipologia.

4.1 Interventi generali

Sui territori regionali non mancano iniziative progettuali che promuovono azioni mirate esplicitamente alla lotta all'abbandono scolastico e formativo.

Gli ultimi dati disponibili mostrano che sono già stati raggiunti apprezzabili miglioramenti nel contrasto alla dispersione scolastica e nell'innalzamento delle competenze degli studenti, anche con il contributo delle azioni poste in essere dai Programmi operativi cofinanziati dai Fondi strutturali, che in alcune aree del paese intervengono su questi aspetti in modo decisivo.

Alle misure già messe in campo dalle Regioni del Mezzogiorno (obiettivo Convergenza più Abruzzo, Molise, Basilicata e Sardegna) nel corso dell'ultimo anno si sono aggiunte quelle del *Piano di Azione Coesione*⁶.

Promosso dal ministero della Coesione territoriale, dalla Commissione europea, in stretta sinergia fra il Miur, le Regioni dell'Obiettivo Convergenza e il ministero dello Sviluppo economico, il ministero del Lavoro e il ministero dell'Economia per destinare parte delle risorse dei Programmi operativi regionali alla realizzazione di interventi rispondenti ai fabbisogni dei territori dell'area Convergenza, in coerenza con la Programmazione 2007-2013, concentra gli investimenti su priorità strategiche, fra cui quelle per il miglioramento del Sistema nazionale di istruzione e di formazione al fine di rafforzare gli interventi nel setto-

⁶ Piano di Azione Coesione, 15 novembre 2011:
<http://www.coesioneterritoriale.gov.it/wp-content/uploads/2012/05/Obiettivi-Azione-Coesione-15-novembre-2011.pdf>

re dell'istruzione, in particolare puntando al miglioramento delle competenze di base degli studenti, all'abbattimento del tasso di abbandono scolastico e a facilitare la transizione dalla scuola al lavoro, coerentemente con la Strategia Europa 2020.

Si tratta di risorse a gestione regionale e del Miur da utilizzare in area Convergenza e provenienti dai Por Fesr e Fse delle Regioni per la realizzazione di un insieme di interventi rivolti a studenti, personale docente e, più in generale, al sistema dell'istruzione, finalizzati a rendere la scuola più attrattiva e al passo con i tempi, anche attraverso l'integrazione di metodologie didattiche che promuovano e valorizzino l'apprendimento in tutti i contesti, formali, informali e non formali. Gli istituti scolastici sono chiamati, dunque, a svolgere la funzione di raccordo fra i vari attori del territorio, divenendo un nodo centrale per lo sviluppo di professionalità, in linea con le esigenze del mercato del lavoro.

Tra le azioni e gli obiettivi previsti dal Piano di Azione Coesione, rientranti nei diversi Programmi operativi nazionale e regionali, si colloca quello del contrasto alla dispersione scolastica.

È prevista l'attivazione di prototipi di azioni integrate svolte insieme, da reti di scuole e da altri attori del territorio (privato sociale, servizi sociali, tribunale per i minori, forze dell'ordine, artigiani, operatori delle produzioni e dei servizi, parrocchie, centri dell'aggregazione giovanile e solidale, centri sportivi, associazionismo e volontariato, ecc.), per ridurre il fallimento formativo precoce in aree di esclusione sociale e culturale, con particolare attenzione alle aree in cui si registra corrispondenza tra povertà e dispersione scolastica, alle aree montane e nei comuni ad alta densità criminale.

Tra le azioni finanziate nell'ambito del Piano di Azione Coesione rientra l'Avviso per la "Realizzazione di prototipi di azioni educative in aree di grave esclusione sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle reti esistenti", per gli anni scolastici 2012-2013 e 2013-2014.

L'iniziativa persegue la diminuzione della dispersione scolastica e la promozione del successo formativo, documentabili attraverso portfolii anche costruiti in modo multimediale e bilanci di competenze costruite durante i percorsi puntualmente indicati. Promossa dal ministero per la Coesione territoriale e dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in sinergia con gli enti locali coinvolti, riguarderà le Regioni Calabria, Campania, Puglia e Siciliana. 25 milioni di euro le risorse a disposizione (fondi dell'Unione europea), che saranno spese per innalzare le competenze degli allievi, per lo sviluppo professionale del personale della scuola, per l'ecosostenibilità degli istituti e l'innovazione della didattica. Poiché molte delle aree specifiche individuate nell'iniziativa Miur coincidono con quelle individuate dal ministero dell'Interno per i propri interventi, in quanto territori gravemente colpiti da fenomeni criminali, sono stati destinati all'iniziativa ulteriori 76 milioni di euro del Pon sicurezza.

Tra gli obiettivi dell'iniziativa anche quello di offrire sostegno alle famiglie e in particolare modo a quelle monogenitoriali, nei compiti educativi e sensibilizzare gli stessi genitori sull'importanza della scuola e dei risultati scolastici dei propri figli.

Passando al *Piano operativo nazionale a titolarità Miur "Competenze per lo Sviluppo"*, si segnala che con l'attivazione dell'Azione F3 ("Sviluppo di reti contro la dispersione scolastica e creazione di prototipi innovativi") vengono altresì individuate specifiche aree territoriali all'interno delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza che saranno le destinatarie degli interventi. Queste zone sono state identificate sulla base di dati provenienti dall'Anagrafe nazionale degli allievi del Miur e di elaborazione di dati forniti dall'Invalsi relativi ai livelli di apprendimento, allo status socio-economico-culturale e alla percentuale di abbandoni scolastici. Si attuerà un percorso di durata biennale (due annualità scolastiche) al fine di assicurare continuità e maggiore efficacia alle azioni.

Nella *Regione Campania* forte è la correlazione nella programmazione regionale tra le azioni di contrasto alla dispersione e quelle volte a ridurre la marginalità sociale e favorire l'inclusione di soggetti svantaggiati.

Centrale nella strategia regionale di contrasto alla dispersione scolastica, è stata l'approvazione del "Piano di Azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013".

Al fine di raggiungerne gli obiettivi sono state messe in campo, in particolare, le seguenti azioni:

- Pas (Percorsi alternativi sperimentali);
- Progetto "Scuole aperte";
- Linee guida per il contrasto alla dispersione scolastica e per i nuovi percorsi integrati.

Le tipologie di iniziative avviate, in alcuni casi ispirate dalla precedente programmazione Por 2000-2006, riguardano il monitoraggio dei percorsi e della frequenza attraverso l'anagrafe scolastica; azioni preliminari di scouting; potenziamento delle azioni di orientamento; offerta di percorsi integrati in materia di istruzione e formazione; individuazione di percorsi alternativi a carattere sperimentale.

La *Regione Siciliana* ha lanciato in ottobre l'iniziativa "Insieme per una scuola migliore", attivata con la collaborazione dell'Ufficio scolastico regionale, per fronteggiare la dispersione scolastica e innalzare il successo formativo e scolastico degli alunni che vivono in contesti degradati.

Cinquecento le scuole partecipanti, elementari, medie e superiori; inoltre, sono coinvolte tutte le scuole del circuito penale minorile e quelle delle isole minori. Il progetto sarà finanziato con risorse comunitarie e si attende la pubblicazione dell'avviso pubblico.

Tre le azioni previste:

- attivazione di laboratori volti a migliorare le competenze linguistico-espressive e logico-matematiche, attività musicali e sportive;
- percorsi rivolti ai genitori;
- percorsi formativi rivolti a tutto il personale scolastico.

È previsto anche il coinvolgimento delle associazioni di volontariato, degli enti pubblici operanti nel territorio interessato e degli enti di formazione.

La *Regione Abruzzo*, nell'ambito del Piano operativo 2009-2011, come stabilito nel Protocollo di intesa sottoscritto con il ministero dell'Istruzione "Realizzazione di interventi finalizzati all'integrazione e al potenziamento dei servizi dell'offerta dell'istruzione per gli anni scolastici 2011-2012 e 2012-2013", ha attivato il progetto specifico "Azione di sistema contro la dispersione scolastica".

Esso promuove azioni e interventi extracurricolari, prevedendo la realizzazione di tre tipologie di interventi formativi:

- percorsi e progetti di integrazione di studenti disabili e stranieri;
- percorsi e progetti di recupero indirizzati a studenti in situazioni di difficoltà, a causa della mancanza di adeguati strumenti culturali e di apprendimento e con conseguente disinteresse nei confronti della scuola;
- percorsi e progetti di orientamento in funzione della prevenzione della dispersione sco-

lastica, rivolti agli alunni delle scuole secondarie di primo grado e con il coinvolgimento delle famiglie, finalizzati al supporto della successiva scelta di un percorso di studio nella scuola secondaria di secondo grado.

Nella *Regione Lazio* è al momento in fase di attuazione il progetto sperimentale per la prevenzione dell'abbandono scolastico e formativo che prevede azioni volte a sperimentare modalità operative per favorire una maggiore integrazione tra offerta di istruzione e offerta formativa e, con il concorso di tutti gli operatori coinvolti nel sistema educativo-formativo, accrescere la capacità di dare risposte significative ai bisogni culturali e sociali dei cittadini, predisporre un'anagrafe degli studenti, integrare le diversità, agevolando l'integrazione tra scuola e territorio.

Nella *Provincia autonoma di Bolzano* è stata avviato, in via sperimentale in 6 istituzioni, nell'anno scolastico 2010-2011, il progetto Campus, che mira al potenziamento dei dispositivi ordinari per l'apprendimento e la crescita, al fine di rafforzare l'efficacia educativa, in risposta a comportamenti diffusi di disagio a scuola.

4.2 Anagrafi e osservatori

Tra gli strumenti di prevenzione e contrasto della dispersione scolastico-formativa centrali risultano quelli informativi.

L'articolo 3, comma 4, del d.lgs. 76/2005 ha introdotto la previsione di un sistema informativo integrato su base nazionale relativo ai sistemi di istruzione e formazione. Tale sistema, nel garantire informazioni anche a livello diacronico permettendo la tracciabilità dei soggetti all'interno dei percorsi educativi, risulta particolarmente utile anche ai fini della prevenzione dell'abbandono scolastico e formativo. Ad oggi il percorso di definizione di tale sistema non è stato ancora completato. Infatti in data 16 dicembre 2010 è stato raggiunto un primo accordo tra il ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane, per l'integrazione delle anagrafi degli studenti nel *Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti*, rinviando a un successivo accordo la definizione di aspetti tecnici indispensabili al funzionamento e alla messa a regime del sistema (tracciato record, accesso ai dati nel rispetto della normativa sulla privacy, ecc.). Si assume anche l'impegno da parte di quelle realtà territoriali i cui sistemi informativi non risultano ancora compiutamente strutturati, a ultimarli in tempi adeguati per la messa a regime del sistema nazionale. Le Regioni per parte loro, si sono attivate sia sul fronte della definizione della proposta di accordo di cui sopra, sia sul fronte della strutturazione di sistemi informativi e di raccolta dati, laddove ancora mancanti. Per tale motivo a giugno del 2012, le Regioni si sono dotate di un Forum informatico ospitato sul sito di Tecnostuttura delle Regioni. Tale area riservata, accessibile mediante un "user id" e una password assegnate personalmente ai dirigenti regionali designati dalla propria amministrazione a partecipare, intende porsi quale luogo funzionale al monitoraggio e all'implementazione dei sistemi regionali di anagrafe, nonché facilitatore e diffusore di modelli e pratiche, che potrebbero risultare particolarmente utili a quelle realtà che si trovano ancora in una fase di predisposizione dei propri sistemi informativi e di raccolta dati. Ad oggi si rimane in attesa del responso del garante della privacy in merito al testo della nuova proposta di accordo per procedere con l'approvazione.

Si segnala poi che in molte Regioni sono stati costituiti *Osservatori sul sistema di Istruzione*

e *Formazione*, che producono con cadenza regolare rapporti specifici, finalizzati a fornire al decisore politico indicazioni per migliorare l'offerta didattica, rendendola adeguata al territorio, rilevare i flussi scolastici e formativi (eventualmente in raccordo con il sistema dell'anagrafe, laddove esistente), analizzare le dinamiche di successo e di abbandono, fino all'adempimento e all'assolvimento del diritto/dovere di istruzione e formazione.

In alcuni casi gli Osservatori forniscono una serie di servizi all'utenza, come ad esempio nel caso della *Regione Puglia*, che attraverso una pagina interattiva pubblica⁷ ha reso possibile effettuare ricerche sulle scuole presenti sul territorio regionale, sull'offerta formativa dopo la terza media per l'orientamento scolastico, sull'elenco delle istituzioni scolastiche che erogano qualifiche professionali triennali, sull'anagrafe dell'edilizia scolastica. Tale Osservatorio è stato costituito, mediante protocollo d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale, con l'obiettivo di favorire la definizione della strategia e della programmazione regionale in materia di istruzione e formazione. È in costruzione la sezione relativa all'anagrafe degli studenti e dei trend pluriennali delle iscrizioni.

In *Abruzzo* è stato istituito l'Osservatorio del Capitale umano, articolato in tre sezioni, Istruzione, Università, fabbisogni formativi e professionali.

L'Osservatorio regionale dell'istruzione fornisce gli elementi necessari alla messa a punto di un'offerta didattica più rispondente alle esigenze territoriali. Per ciascuna Provincia sono presentati i principali dati degli alunni e degli studenti nella fascia di età fino a 21 anni che fanno parte del sistema formativo provinciale.

Nella *Regione Piemonte* è operativo un Osservatorio sul sistema formativo piemontese, che cura un quadro statistico annuale sulle attività di Fp regionale e approfondimenti a carattere monografico.

Anche la *Regione Calabria* ha avviato la realizzazione dell'Osservatorio regionale dell'istruzione proprio per facilitare e effettuare l'analisi dei fabbisogni territoriali in materia di istruzione.

4.3 Orientamento

Altro strumento di contrasto alla dispersione scolastica grazie alla sua azione di prevenzione e potenziamento dell'incontro tra domanda e offerta di competenze, è l'orientamento.

In *Regione Toscana* è in fase di attuazione il Piano di indirizzo generale integrato (P.I.G.I.) in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro – 2012-2015, che contiene anche indicazioni in merito alla promozione dell'innovazione e dell'efficacia dell'offerta didattica al fine di prevenire la dispersione scolastica e migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione, incentivando le potenzialità della programmazione territoriale integrata.

La *Regione Lombardia* sta avviando la sottoscrizione di accordi negoziali con le Province per l'attivazione di progetti di orientamento finalizzati al contrasto dell'abbandono precoce degli studi.

⁷ <http://www.osservatorioscolastico.regione.puglia.it/>

La *Regione Marche* ha attivato, dal 2008, percorsi formativi di orientamento finalizzati alla prevenzione della dispersione scolastica.

La *Regione Friuli Venezia Giulia* dispone di un sistema regionale di orientamento strutturato, organizzato in Centri regionali di orientamento (COR) e in un Centro risorse per l'istruzione e l'orientamento.

In particolare, i COR forniscono servizi quali sportello informativo, consulenza di orientamento, *counselling* psicologico, assistenza tecnica alle scuole e alle reti territoriali.

È stato, inoltre, attivato il "Catalogo dell'offerta orientativa" che raccoglie 45 prototipi, articolati in percorsi di accompagnamento, percorsi educativi, percorsi di rimotivazione dei ragazzi a rischio dispersione e recupero da situazioni di abbandono già avvenute, laboratori e seminari da svolgersi presso le scuole.

4.4 Formazione docenti e ICT

Gli investimenti sulle competenze del corpo docente rappresentano un ulteriore strumento di miglioramento del contesto di apprendimento e di conseguente riduzione del rischio di dispersione.

La *Regione Lombardia* ha sottoscritto recentemente due protocolli d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale e con alcune Università per migliorare la didattica rivolta a soggetti con disturbi specifici dell'apprendimento, nonché per il miglioramento qualitativo dei servizi, della preparazione dei dirigenti scolastici, degli insegnanti e del personale della scuola.

È in fase di attivazione, inoltre, il programma "Generazione web Lombardia", condiviso con il Miur, per promuovere la diffusione nelle istituzioni scolastiche e formative di nuovi modelli di apprendimento basati sull'utilizzo delle tecnologie ICT, al fine di rendere più coinvolgente e personalizzabile la didattica, anche con riferimento ai soggetti a rischio dispersione.

Il progetto si inserisce nell'ambito delle iniziative più generali del piano regionale di "Agenda digitale", della Strategia Europa 2020 e si pone in anticipazione all'attuazione del Piano nazionale Scuola digitale previsto dal d.lgs. 281/97.

Anche la *Regione Friuli Venezia Giulia*, con l'obiettivo di prevenire l'abbandono scolastico a tutti i livelli di istruzione, sta sviluppando un progetto specifico, finanziato nell'ambito del progetto europeo "LLPP-Comenius" per favorire, attraverso il confronto e la cooperazione a livello internazionale, lo sviluppo di modelli e strumenti didattici innovativi anche attraverso l'uso delle moderne ICT e promuovere processi di aggiornamento e formazione partecipata degli insegnanti per aiutare gli studenti a rischio di abbandono scolastico precoce.

La *Regione Lazio* ha finanziato iniziative progettuali per potenziare le competenze dei docenti per il riconoscimento della dislessia e strumenti per adeguare la didattica, per l'ampliamento delle competenze e la conoscenza dei docenti di strumenti che favoriscano l'inclusione e contrastino l'abbandono.

Progettoespresso.it è il portale di un progetto antidispersione, finanziato con il Por della *Regione Sardegna*. Docenti esperti di alcune scuole secondarie e medie statali hanno prodotto quasi 500 video di italiano e storia, della durata di qualche minuto, pensati con l'ottica dei nuovi ordinamenti ministeriali e dei framework europei, volti all'insegnamento e all'ap-

prendimento per competenze. I video coprono l'intero programma e vengono distribuiti agli studenti su lettori video Mp5 e ai docenti tutor su un micro videoproiettore portatile. La piattaforma è stata sviluppata per mettere a disposizione di tutte le scuole i materiali prodotti.

Rimanendo nella *Regione Sardegna*, sono state inoltre approvate nel novembre 2011, le linee guida per il finanziamento di interventi volti a ridurre la dispersione scolastica attraverso il potenziamento del sistema scolastico e della formazione professionale. Sono state individuate 5 linee d'intervento:

- ampliamento dell'offerta formativa attraverso l'aumento del tempo scuola ordinario e l'incremento delle classi di tempo pieno prolungato, per la realizzazione di specifiche azioni che favoriscano il rafforzamento delle competenze nella scuola dell'obbligo;
- sostegno per gli alunni diversamente abili, con disturbo specifico di apprendimento e con svantaggio derivante da condizioni di mancata integrazione o disagio sociale non certificabile;
- potenziamento dell'istruzione secondaria di secondo grado e in particolare di quella tecnica e professionale;
- promozione di percorsi di istruzione/formazione; scuola-lavoro;
- valorizzazione e potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale; incremento degli istituti tecnici superiori (Its).

Le linee prevedevano la presentazione di progetti di attività da svolgersi nell'anno scolastico 2011-2012, con possibile prosecuzione nel corso del successivo anno scolastico, nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado.

4.5 Potenziamento del sistema di Istruzione e Formazione Professionale

Anche i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale rappresentano un efficace strumento di contrasto alla dispersione, come confermato dalle numerose azioni attivate su tutti i territori regionali volte a potenziare l'attrattività di tali percorsi nei confronti di studenti in difficoltà.

Tali percorsi formativi, messi a norma del novembre 2011 dopo un lungo percorso sperimentale che, avviato nel 2003, ha progressivamente coinvolto tutte le Regioni e Province autonome, vengono realizzati sull'intero territorio nazionale coinvolgendo una platea di studenti in continua crescita: nell'anno scolastico 2012-2013 sono circa 250.000 gli studenti iscritti a tali percorsi, realizzati in varie e diversificate forme di sinergia tra enti di formazione professionale e scuole.

Tutte le Regioni e le Province autonome hanno attivato nei propri territori percorsi in regime di sussidiarietà (ex intesa in Conferenza Stato-Regioni del 16 dicembre 2010), integrativi (che permettono agli studenti iscritti ai percorsi quinquennali degli istituti professionali finalizzati al conseguimento di un diploma di istruzione professionale di acquisire, al termine del terzo anno, anche i titoli di qualifica professionale) e complementari (volti al conseguimento di una qualifica o diploma professionale presso gli istituti professionali che attivano classi che assumono la regolamentazione dell'ordinamento dei percorsi regionali di IeFP). Tutti i percorsi hanno come obiettivo anche il contrasto alla dispersione scolastica e formativa.

In alcuni territori i percorsi di IeFP, oltre a rappresentare di fatto un'offerta formativa

consolidata, sono stati utilizzati come specifiche azioni di lotta alla dispersione, ad esempio, la *Regione Emilia-Romagna* ha finanziato un'azione di supporto al sistema regionale di Istruzione e Formazione, che ha permesso, a 794 giovani a rischio di abbandono di partecipare a progetti personalizzati finalizzati all'acquisizione della qualifica professionale da svolgersi nell'anno scolastico 2011-2012.

La *Regione Liguria* realizza percorsi di IeFP per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione e percorsi di qualifica biennali e annuali rivolti a giovani che lasciano prematuramente la scuola.

Nell'ambito della strategia di contrasto al fenomeno dell'abbandono scolastico la *Regione Marche* finanzia, dal 2007, percorsi triennali di istruzione e formazione professionale rivolti ai giovani in obbligo di istruzione a rischio di abbandono scolastico e percorsi biennali di formazione professionale rivolti a ragazzi che hanno abbandonato la scuola.

La *Regione Molise* ha approvato, invece, l'Avviso pubblico per la presentazione e selezione delle manifestazioni d'interesse finalizzato alla realizzazione di percorsi triennali integrati di IeFP.

Esso vuole porre in essere azioni di convergenza tra gli Istituti professionali e Agenzie formative che, rispetto agli interventi scolastico-formativi per il target 14-18 anni, dovranno definire insieme:

- strumenti volti al contrasto dell'abbandono scolastico;
- azioni di orientamento finalizzate alla stabilità scolastica dei minori;
- incontri ad hoc con le famiglie per favorire il dialogo e la risoluzione delle problematiche connesse ai casi di abbandono scolastico e per l'adozione di "passerelle" finalizzate alla conclusione del percorso scolastico-formativo.

4.6 Alternanza scuola-lavoro e nuovo apprendistato

Altro strumento nella lotta all'abbandono scolastico e formativo è l'istituto dell'alternanza scuola-lavoro, che, favorendo l'incontro tra la scuola e il mondo del lavoro, aiuta la permanenza nel sistema dell'istruzione di soggetti a rischio.

La *Regione Veneto*, nell'ambito della Programmazione regionale europea 2007-2013, ha attivato percorsi in alternanza e incentivato la creazione di reti di partenariato locale per favorire l'incontro tra i sistemi dell'Istruzione, della Formazione e del Lavoro, promuovendo la transizione degli studenti al mondo del lavoro, anche mediante l'integrazione dei piani di studio con contenuti rispondenti ai fabbisogni del sistema socioeconomico locale e incoraggiando esperienze tecnico-professionali.

Anche la *Regione Umbria* promuove l'alternanza istruzione-formazione-lavoro in quanto esperienza finalizzata a favorire un più efficace sviluppo delle competenze professionali.

All'interno dei percorsi formali di istruzione e/o formazione l'alternanza si realizza, tra l'altro, attraverso stage orientativi e formativi, tirocini aziendali, laboratori pratici.

Altro strumento centrale nelle politiche regionali è l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale che facilita il passaggio tra il sistema formativo e quello del lavoro. Ma tale istituto non ha avuto in passato una effettiva attivazione sul territorio nazionale,

rimanendo di fatto inattuato, tranne che nella *Regione Lombardia*, in cui sono stati avviati tali percorsi in attuazione di uno specifico accordo.

La recente riforma dell'istituto dell'apprendistato ha assegnato alle Regioni la competenza di definire ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del d.lgs. 14 settembre 2011, n. 167, la regolamentazione dei profili formativi di questa tipologia di apprendistato. L'Accordo del 15 marzo 2012 ha fatto di questo strumento un canale equivalente per il conseguimento della qualifica e del diploma professionale. La riduzione della dispersione scolastica e il sostegno all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro si pongono come obiettivi fondamentali dell'apprendistato per la qualifica o il diploma professionale, destinato ai soggetti che hanno compiuto 15 anni e fino al compimento del 25° anno di età, in possesso di diploma di scuola secondaria di primo grado o che frequentano o hanno frequentato, in tutto o in parte, i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, oppure che sono in possesso di una qualifica professionale. Le Regioni si sono attivate nei propri territori per dare attuazione a tale istituto attraverso i provvedimenti previsti dalla norma.

4.7 Incentivi alle famiglie

Sono, inoltre, consolidati a livello nazionale interventi di diritto allo studio.

In particolare si segnala che nella *Provincia autonoma di Trento* sono concesse borse di studio a studenti meritevoli, soprattutto se a rischio dispersione, in conseguenza di condizioni economiche disagiate. L'attribuzione di tali borse di studio avviene in base a criteri di merito e in relazione al grado di rischio di abbandono del sistema educativo scolastico.

5. Bibliografia

5.1 Fonti comunitarie

- Consiglio dell'Unione europea, "Raccomandazione del Consiglio sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico", 28 giugno 2011.
- Commissione europea, *Progress Report on the Europe 2020 strategy – Annual Growth Survey 2012*, 23 novembre 2011.
- Commissione europea, Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Progetto 2012 Relazione congiunta del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione", 20 dicembre 2011.
- Commissione europea, *Elements for a Common Strategic Framework 2014 to 2020*, 14 marzo 2012.
- Eurostat, *Labour Force Survey 2011*.
- Commissione europea, *Progress towards the common European objectives in education and training – Indicators and Benchmarks – 2010-2011* (aprile 2011).
- Consiglio dell'Unione europea e Commissione europea, Relazione congiunta 2012 per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione "Istruzione e formazione in un'Europa intelligente, sostenibile e inclusiva»sull'attuazione del quadro strategico per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione", 8 marzo 2012.

5.2 Fonti nazionali e regionali

- Istat, *Rapporto annuale 2011 – La situazione del Paese nel 2010*.
- Istat, *Noi Italia – 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo – edizione 2012*.
- Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro, Anno 2012*.
- *Piano Nazionale di riforma 2011*.
- *Piano nazionale di riforma 2012*.
- *Tuttoscuola, 2° Rapporto sulla qualità nella scuola – 2011*.

